



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp per la Giornata internazionale della donna, tante le manifestazioni in tutta Italia. Il resoconto su [Uisp nazionale](#); le uscite sul territorio: su [Met](#), [La Provincia Pavese](#), il video della [Gazzetta di Modena](#), [il video di Radiolina sulla Solo Women Run Open! a Cagliari](#)
- Il Forum Terzo Settore esprime profonda preoccupazione per l'escalation in Medio Oriente. Su [Forum Terzo Settore](#), [Uisp Nazionale](#), [Giornale Radio Sociale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Paralimpiadi: Oro olimpico e oro paralimpico: due pesi e due misure. Su [Vita](#); A caccia degli atleti paralimpici del futuro: più campus e ausili. Su [Il Sole 24 ore](#)
- Conflitto in Medio Oriente e sport: La guerra colpisce anche il calcio. La fuga dei calciatori e l'incognita Mondiali. Su [Domani](#); Cosa sta succedendo alle giocatrici dell'Iran dopo la protesta: "Hanno cantato per restare vive". Su [Fan Page](#)

- L'outing dell'ex nuotatore Alex Di Giorgio: "Essere gay nello sport è stato un trauma". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Calcio femminile, Sara Gama nominata Cavaliere della Repubblica da Mattarella: «Felice, onorata e commossa». Su [Corriere della sera](#)
- Generazione Z e relazioni: per un maschio su due il controllo è ancora «segno d'amore». Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Acquaviva Uisp: Narni, formazione per gli sport fluviali nelle Gole del Nera: alle Mole arrivano i corsi di Kayak e SUP. Su [Corriere dell'Umbria](#)
- Sportivamente Belluno brilla al campionato nazionale Uisp di nuoto artistico. Su [Radio Più](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Motorismo Uisp, prima prova Trofeo Enduro Città di Castello, [Cross test 1](#), [Cross test 2](#)
- Biliardo Uisp Ferrara, partita a squadre [parte 2](#), [parte 3](#)
- Pattinaggio Uisp Grosseto, si [conclude la fase dei campionati territoriali](#)
- Uisp Ravenna Lugo, [il video della terza prova Cross Uisp 2026](#)
- Uisp Reggio Emilia, [il progetto Pedala in sicurezza, promosso da operatori asd e Uisp Reggio Emilia](#)

Una giornata, mille colori e tantissima partecipazione

L'8 marzo, Giornata internazionale della donna, è stata ancora una volta un'occasione di promozione dei diritti e della partecipazione

L'8 marzo, come ogni anno, è l'occasione per l'Uisp di riaffermare e sostenere i diritti delle donne nello sport e nella quotidianità, attraverso iniziative sportive, incontri ed eventi. Ecco il racconto degli appuntamenti tenuti nel week-end appena concluso.

GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA

Sabato 7 marzo, le iniziative sono iniziate sulle strade di Castrocaro Terme, dove è andata in scena la **Mimosa Night Run**, manifestazione podistica non competitiva aperta a tutti su un anello di circa 10 chilometri.

Uisp Bolzano ha organizzato **sabato 7 marzo** la **“Marcia con scarpe diverse”**, per richiamare l'attenzione sulle disuguaglianze che esistono ancora tra uomini e donne. I partecipanti sono stati invitati ad indossare scarpe spaiate, cioè diverse tra loro, un gesto semplice ma simbolico che rappresenta le differenze e le disparità che ancora oggi molte donne vivono nella vita quotidiana, nel lavoro e nella società.

A **Firenze** sabato 7 marzo c'è stata la Rosamimosa organizzata dal GS Le Torri in collaborazione con Prosport Firenze e Artemisia presenti tra gli altri la sindaca di Firenze, Sara Funaro, che ha dato il via. Si è trattato di una manifestazione podistica dedicata alle donne, con un percorso competitivo di 8,5 chilometri e una prova ludico-motoria di 5 chilometri. Appuntamento presso l'impianto di atletica Bruno Betti di via del Filarete.

Uisp Prato ha organizzato la **1^ edizione di Donne in cammino**, camminata benefica ludico-motoria aperta a tutti, organizzata per raccogliere fondi per sostenere la lotta alla violenza sulle donne attraverso il Centro antiviolenza donne La Nara. Lo stesso giorno, **Uisp Faenza Imola** ha proposto **Cammina con noi**, camminata per le vie del centro di **Faenza (Ra)** dedicata alle sue cittadine, con tappe narrative. **Uisp Fermo** ha promosso la camminata emozionale "Donne a Fermo", guidata da Emanuele Luciani UE ambient pact ambassador Unesco.

La maggior parte delle iniziative si sono svolte **domenica 8 marzo**, tra queste **Onde di libertà** organizzata da **Uisp Napoli**, uno spazio sicuro e condiviso dove la comunità diventa sostegno. L'evento si è svolto allo **Stadio del Nuoto – Stadio Collana di Napoli**. A **Bari** si è tenuto un torneo di pallavolo femminile con 8 squadre ed oltre 50 donne unite intorno a una rete, intorno a valori di amicizia, rispetto e passione. **GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA**

A **Modena**, duemila partecipanti, tra bambine, ragazze e donne adulte, hanno preso parte alla 12^ edizione di **Donne in corsa**, l'evento podistico tutto al femminile ideato e organizzato da **Uisp Modena**. La manifestazione che ormai dal 2012 colora ogni anno le strade del centro storico di Modena per l'8 marzo, con partenza e arrivo in Piazza Roma. Alle 10:15 si è svolta anche la gara competitiva con 55 iscritte: la competizione assoluta é stata vinta da Aurora Imperiale (La Fratellanza) col tempo di 21:26; seconda Fiorenza Pierli (Polisportiva Scandianese); terza classificata

Gloria Venturelli (Atletica 85 Faenza). “Non era scontato ritrovare una partecipazione così numerosa - il commento della **presidente Uisp Modena, Vera Tavoni** - dato che l'8 marzo cadeva di domenica e con una bellissima giornata di sole. Avere 2000 iscritte come lo scorso anno significa che “Donne in corsa” ormai è una manifestazione entrata nel cuore della città e della gente”.

[GUARDA IL VIDEO DI MODENA](#)

A **Riccione (Rn)**, si è tenuta la **Walk & Run for women**, corsa non competitiva per sostenere, valorizzare e promuovere l'impegno di uomini e donne nella lotta per i diritti delle donne insieme ad **Assist - Associazione Italiana Atlete**.

Domenica **Uisp Venezia** ha proposto la sua **Corsa rosa** su due percorsi di 5 e 10 km nelle vie di Mestre e Marghera, con partenza e arrivo in Piazza Ferretto e 1230 partecipanti per una piazza piena di magliette rosse, musica, sorrisi, partecipazione, per un'altra riuscita domenica di festa e di raccolta fondi per il Centro Antiviolenza del Comune di Venezia.

[GUARDA IL VIDEO DELLA PARTENZA - GUARDA IL VIDEO DEL RISCALDAMENTO DI GRUPPO](#)

La **Corsa rosa di Uisp Cremona** si è riunita alle Colonie Padane per una manifestazione podistica non competitiva, e due percorsi: uno di circa 5,3 km, l'altro di circa 12,3 km.

Domenica 8 marzo si è tenuta anche la **Cagliari SoloWomenRun**, corsa rosa solidale tra le più partecipate d'Italia, con un percorso Open di 5 chilometri, aperto a tutte, e uno Challenge, di 10 chilometri circa, con classifica finale. 16.000 donne insieme per correre, camminare e condividere una mattinata speciale fatta di sorrisi, forza e solidarietà: un fiume rosa ha invaso le strade, dimostrando ancora una volta quanto sia potente correre insieme.

[GUARDA IL VIDEO DELLA PARTENZA](#)

A **Fucecchio (Fi)** l'Uisp ha organizzato la “**Giornata in rosa – Goal per la parità**” evento a cura di **Uisp Zona del Cuoio** e **Uisp Toscana**, che trasforma il calcio a 5 femminile in una grande vetrina di diritti. Dalle 10 alle 18 l'impianto sportivo ACA e U.Galli di Fucecchio ha ospitato un torneo interamente dedicato alle donne, con gare di qualificazione al mattino, pausa pranzo conviviale “Al ristoro del leone” e fasi finali nel pomeriggio.

[GUARDA L'ALBUM FOTOGRAFICO](#)

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

L'**Esquilino Football Club**, società affiliata **Uisp Roma**, in collaborazione con diverse realtà dello sport popolare romano e del territorio in cui opera, ha organizzato alcune attività di riflessione su sessismo e differenze di genere nello sport e nella società con l'iniziativa **L8tto in Campo**.

Sul **Lago di Como**, **Uisp Lariano** ha proposto l'8 marzo “**Mimose nel vento**”: barche e bandiere dedicate alla ricorrenza solcheranno il lago, trasformando il movimento sull'acqua in un messaggio simbolico di riconoscimento e libertà. Al lago e al mare issate “Mimose nel vento” il fiore simbolo della Giornata internazionale della donna scelto dall'UDI nel 1946.

Sempre **domenica 8 marzo** ad **Albinea (Re)** si è svolta la “**Mimosa Cross**”, storica gara organizzata dalla Polisportiva Borzanese con il sostegno del Comune e delle realtà del territorio: 24 km

competitivi su un percorso rinnovato, affiancati da due camminate non competitive di 12,1 e 5,2 km.

Uisp Iblei è scesa in campo con due eventi: la **Camminata in rosa**, un percorso urbano di circa 4 km, a **Ragusa domenica 8 marzo**, e **Donne & Guantoni**, in programma **giovedì 12 marzo**, dalle ore 19.15, presso l'accademia pugilistica "Team Caruso-Fares" di **Scoglitti**, frazione di **Vittoria (Rg)**.

Le iniziative proseguiranno per tutto il mese di marzo: **domenica 15 marzo**, **Uisp Varese** organizza **La Corsa Rosa a Busto Arsizio (Va)**, una camminata ludico ricreativa di circa 4km con ritrovo alle 10 in Piazza De Salvo 5 e partenza alle 10.30. (per informazioni [qui](#))

Venerdì 20 marzo è la volta dell'appuntamento "**Donne, diritti e sport**", un dibattito pubblico, organizzato da **Uisp Firenze**, pensato per approfondire il tema della pratica sportiva femminile, dei diritti e delle pari opportunità, con interventi di atlete, dirigenti, tecnici e rappresentanti delle istituzioni.

L'Uisp Alessandria organizza "**A proposito di donne... in movimento**": l'incontro si terrà **venerdì 20 marzo alle 21.15** presso la **SOMS del quartiere Cristo, in Corso Acqui 158 ad Alessandria**.

Sarà una serata aperta alla cittadinanza, pensata come momento di condivisione e ascolto. Protagoniste saranno le **parole**, con **letture dedicate all'universo femminile nei suoi molteplici aspetti**. Attraverso racconti e testi scelti, si darà spazio a storie capaci di emozionare e far riflettere.

L'evento non è solo a carattere culturale, ma un'occasione per ribadire l'importanza del **rispetto**, delle **pari opportunità** e della **partecipazione attiva delle donne nella vita sociale e culturale**. Un momento conclusivo che raccoglie il senso di un intero percorso nazionale e lo restituisce alla comunità attraverso la forza della cultura e della condivisione.

[LA LOCANDINA DI "A PROPOSITO DI DONNE...IN MOVIMENTO"](#)

L'Uisp Vicenza, domenica 22 marzo, organizza la **12^a edizione** della **Fimon in Marcia contro la violenza sulle donne**. Si tratta di un evento ricreativo culturale con percorsi da 6, 13 e 18 km adatto a tutti tra i **Colli Berici** ed il **Lago di Fimon**, che si trova nel comune di **Arcugnano (Vi)**. La partenza sarà libera, dalle 8 alle 9.30 con appuntamento presso l'impianto sportivo "Stefano Dal Lago" di via Fontega. (per info [qui](#))

Le iniziative erano iniziate nel primo week-end di marzo: **domenica 1 marzo** è tornata con successo **La Corsa Rosa**, promossa da **Uisp Brescia**, che si conferma un appuntamento di riferimento nel panorama sportivo e sociale della città, capace di unire migliaia di persone attorno ai valori della **partecipazione, del benessere e dell'inclusione**; infatti, in questa edizione **oltre settemila** persone hanno tagliato il traguardo.

[LE FOTO DELLA CORSA IN ROSA](#)

Tra i gruppi più numerosi, quello di "**Ilenia - Noi corriamo con te**", che ha sfiorato le **900 partecipanti**, confermandosi una delle presenze più significative della manifestazione. A seguire "**Cuore di Donna**", con oltre 450 iscritte, e il gruppo delle "**Amiche**", con 386 partecipanti. Numeri che non rappresentano soltanto adesioni, ma reti di solidarietà, percorsi condivisi e un impegno costante nella diffusione della cultura della prevenzione.

La manifestazione ha avuto ampia visibilità mediatica: la diretta della trasmissione "**In piazza con noi**", con le telecamere di Teletutto e le frequenze di **Radio Bresciasette**, ha accompagnato l'intera

mattinata, amplificando il messaggio centrale della Corsa Rosa: prevenzione, rispetto, contrasto alla violenza di genere.

[GUARDA IL VIDEO DE "LA CORSA ROSA" SU TELETUTTO](#)

“Vedere oltre settemila persone in piazza è per noi motivo di grande soddisfazione e responsabilità – ha dichiarato **Paola Vasta**, presidente di **Uisp Brescia** – Questo risultato è il frutto di un lavoro corale che coinvolge tutto lo staff Uisp, a partire da **Emanuele Petromer**, coordinatore delle attività, e decine di volontarie e volontari che hanno lavorato per settimane alla preparazione dei pacchi gara, all'allestimento e disallestimento dell'area e alla gestione del percorso. A tutte e tutti va il nostro grazie più sincero: la Corsa Rosa è possibile perché c'è una comunità che si mette a disposizione con competenza, passione e spirito di servizio”.

[LEGGI L'ARTICOLO DELLA UISP BRESCIA](#)

L'**Uisp Rimini**, invece, ha organizzato **“Donne in gioco”**, un torneo di pallavolo pensato come momento di incontro, partecipazione e condivisione. L'evento si svolge giovedì **5 marzo** presso la **Palestra Einstein, in via Maria Gaetana Agnesi 2/B a Rimini**, con gli educatori e gli istruttori Uisp di diverse attività sportive insieme ai corsisti della pallavolo Uisp Rimini.

La giornata è stata caratterizzata da un clima di festa, condivisione e fair play, nel quale l'agonismo ha lasciato spazio soprattutto al piacere di stare insieme e di promuovere un messaggio positivo. Nell'occasione la presidente Uisp Rimini **Linda Pellizzoli** ha consegnato a Rompi il silenzio APS l'assegno con i fondi raccolti nell'edizione 2025 de **La Sgambatella**.

Nel torneo di volley si sono affrontate quattro squadre denominate Brignone, Fontana, Vittozzi, Lollobrigida in occasione atlete olimpiche medagliate d'oro.

La promozione della cultura della non violenza e il contrasto della violenza di genere sono stati protagonisti a Monza dell'evento **“Superare il conflitto”**, nato con l'obiettivo di offrire alla cittadinanza un momento di riflessione e di partecipazione attiva attraverso lo sport. G **iovedì 5 marzo**, presso la **palestra del Liceo Dehon a Monza**, protagonista è stato **l'aikido**, disciplina giapponese che si fonda su un principio profondo: **trasformare lo scontro in incontro**. Non è una pratica basata sull'attacco, ma un'arte che insegna a gestire il conflitto senza violenza, proprio come sottolinea il motto dell'evento **“L'aikido è arte di pace, è incontro, mai scontro”**. Per dare un segnale concreto, viene proposta una lezione gratuita aperta a tutti, pensata per promuovere la cultura della non violenza attraverso il movimento, l'ascolto e il rispetto reciproco. *(a cura di Federico Cherubini)*



Carmignano. Donne in cammino. Cinquecento euro per il centro antiviolenza La Nara

Una bella mattinata, poche parole per esprimere tutta la soddisfazione dell'assessore alla Cultura Maria Cristina Monni per la partecipata passeggiata "Donne in cammino", la prima delle numerose iniziative per la Festa della Donna, che a Carmignano si spalmeranno per l'intero mese di marzo.

[\[+\]ZOOM](#)

«Una bella camminata – ha proseguito l'assessore Monni – per la quale, oltre a Uisp Prato che l'ha promossa insieme al Comune, voglio ringraziare tutte le associazioni che hanno contribuito al suo positivo esito: Misericordia di Carmignano per il servizio ambulanza, circolo Arci 11 Giugno per il pasta party offerto ai partecipanti, Farmacom, Jolly Runner e Bibo Acque minerali».

Una passeggiata ludico-sportivo, con tanto di maglietta celebrativa per i partecipanti, che ha attraversato Carmignano lungo un percorso ad anello di 4 chilometri, il cui scopo contro la violenza di genere si è concretizzato nella raccolta di 500 euro a favore del centro antiviolenza "La Nara" di Prato.

E domani, 8 Marzo, altre due iniziative: il pranzo (ore 13) benefico "Noi padrone del nostro corpo" al circolo Arci 11 Giugno di Carmignano, promosso dal Coordinamento donne Spi Cgil Comuni medicei insieme allo stesso circolo 11 Giugno, il cui incasso sarà devoluto a favore di Amref Healt Africa e dei progetti anti-mutilazione dei genitali femminili; la 17a edizione, a cura dell'assessorato alla Cultura e dell'associazione teatrale Il Chiodo Fisso, del premio "Volte di Donna", dedicato quest'anno alle "Donne nei negozi di Carmignano", in programma nel pomeriggio (ore 16.15) al Teatro di Comeana (via D. Alighieri, 54). Il premio sarà preceduto dallo spettacolo "Voci di donna – Le grandi voci femminili della musica italiana", di e con Luana Primavera, Patrizia Marini e Salvatore Bruno.

la Provincia
PAVESE

Alla "Pink Run" di Voghera trionfano Nikolli e Prisinzano Tanto spazio alla solidarietà

m.Sc.

10 Marzo 2026 alle 00:16

David Nikolli ed Elisa Prisinzano, compagni nello sport e nella vita, hanno vinto la Pink Run di Voghera, la corsa su strada del circuito Uisp Pavia, che ogni anno l'Atletica Pavese e l'Area Soci Coop, organizzano l'8 marzo. Sul percorso di 4900 metri il portacolori della Pavese ha corso in 15'00", a 3'05" al chilometro. Lo stesso ha fatto Elisa, che ha ricevuto il premio speciale riservato alla prima donna al traguardo della corsa Rosa benefica.

Benefica e solidale perché ai partecipanti veniva assegnato una confezione di marmellata "Frutti di Pace", prodotto dalle donne bosniache, ed il ricavato di questa manifestazione andrà all'Associazione Chiara, il centro antiviolenza femminile di Voghera. In campo femminile Elisa Prisinzano ha preceduto, nelle Under 40, le compagne di squadra Deborah Antipasqua ed Isabella Merli. Fra le Over 40 Manuela Nalio (Garlaschese) ha battuto Denise Cavallaro (Iriense). Nelle over 50 Giovanna Srrraino (Pavese) si è imposta su Barbara Baracco (Running Oltrepo). Nella F60 Giordana Baruffaldi (Casone Noceto) ha battuto Antona Mancini (Garlaschese). Nella F70 Rosanna Rossi (Iriense) ha preceduto l'Annamaria Vaghi (Pavese). Negli uomini Nikolli si è messo alle spalle, nella Under 40, Andrea Chiaramonte (Avis Pavia). Nella Over 40 Luca Magistro (Garlaschese), ha battuto Roberto Salaris (Scalo). Nella Over 45 Lorenzo Bonemazzi (TDS) ha battuto Massimo Vitali (Avis Pavia). Nella Over 50, doppietta Running Oltrepo: Fabio Andreoli ha preceduto Marco Zuccarin. Fabio Giani (Running Oltrepo) nella over 55 ha battuto Luca Atzori (Garlaschese). Nella Over 60 Francesco Noviello (Pavese) ha battuto Claudio Bernuzzi (Garlaschese) e Davide Legnari (Pavese). Nella Over 65 Salvatore Sanacuore (Scalo) si è imposto su Paolo Cassar (Avis Pv). Fra i settantenni Fabrizio Tiozzo (Garlaschese) ha anticipato Enrico Mantegazzi (Pavese). Fra gli Over 75 Ambrogio Pagani (Scalo) ha battuto Enzo Capuzzo (Avis Pv).m.Sc.



FORUM TERZO SETTORE

Il Forum Terzo Settore esprime profonda preoccupazione per l'escalation in Medio Oriente

09 Marzo 2026

“C'è profonda preoccupazione nel Terzo settore per quanto sta accadendo in Medio Oriente dopo gli attacchi all'Iran di Stati Uniti e Israele nei giorni scorsi. Il conflitto si aggrava di ora in ora e si rischia un'escalation senza fine, in grado di trascinare il mondo in un vortice di violenza e orrore”. Lo dichiara Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.

“Stiamo assistendo già da tempo – prosegue – alla demolizione di pezzi del diritto internazionale, e ogni volta diventa più sfacciata e arrogante. Intanto, mentre civili muoiono sotto le bombe e l'emergenza umanitaria si allarga, in primo piano rimangono le folli dinamiche di potere che nulla hanno a che vedere con la ricerca della stabilità e dell'equilibrio internazionale. In questo drammatico scenario, siamo vicini alle migliaia di vittime sia della dittatura iraniana che della guerra scatenata in questi giorni e ci aspettiamo che il nostro Paese svolga un ruolo positivo chiedendo un immediato cessate il fuoco e promuovendo azioni per ristabilire il diritto e le convenzioni internazionali, e un'iniziativa diplomatica insieme agli altri partner europei”.

“Nei giorni scorsi, l'Assemblea dei soci del Forum Terzo Settore a Roma ha affrontato anche questo tema e sono stati numerosi gli interventi che hanno sottolineato l'urgenza di far cessare la catastrofe in corso e di rimettere al centro dei rapporti tra gli Stati il rispetto del diritto, i canali diplomatici, la ricerca della pace. Per il Terzo settore, la pace, la solidarietà tra popoli e la giustizia sociale sono principi alla base di ogni sua azione. Ci uniamo alle parole di ieri di Papa Leone XIV nel chiedere uno spazio di dialogo nel quale si possa sentire la voce dei popoli, non il fragore delle bombe” conclude Moretti.



Nazionale

Preoccupazione del Forum Terzo Settore per la crisi in Medio Oriente

Il portavoce Moretti: “Il conflitto si aggrava e si rischia un'escalation senza fine, in grado di trascinare il mondo in un abisso di violenza”

“C'è profonda preoccupazione nel terzo settore per quanto sta accadendo in Medio Oriente dopo gli attacchi all'Iran di Stati Uniti e Israele nei giorni scorsi. Il conflitto si aggrava di ora in ora e si rischia un'escalation senza fine, in grado di trascinare il mondo in un vortice di violenza e orrore”. Lo dichiara **Giancarlo Moretti, portavoce del Forum Terzo Settore.**

“Stiamo assistendo già da tempo – prosegue – alla demolizione di pezzi del diritto internazionale, e ogni volta diventa più sfacciata e arrogante. Intanto, mentre civili muoiono sotto le bombe e l'emergenza umanitaria si allarga, in primo piano rimangono le folli dinamiche di potere che nulla hanno a che vedere con la ricerca della stabilità e dell'equilibrio internazionale. In questo drammatico scenario, siamo vicini alle migliaia di vittime sia della dittatura iraniana che della guerra scatenata in questi giorni e **ci aspettiamo che il nostro Paese svolga un ruolo positivo chiedendo un immediato cessate il fuoco e promuovendo azioni per ristabilire il diritto e le convenzioni internazionali**, e un'iniziativa diplomatica insieme agli altri partner europei”.

“Nei giorni scorsi, l'Assemblea dei soci del Forum Terzo Settore a Roma ha affrontato anche questo tema e sono stati numerosi gli interventi che hanno sottolineato l'urgenza di far cessare la catastrofe in corso e di rimettere al centro dei rapporti tra gli Stati il rispetto del diritto, i canali diplomatici, la ricerca della pace. **Per il terzo settore, la pace, la solidarietà tra popoli e la giustizia sociale sono principi alla base di ogni sua azione.** Ci uniamo alle parole di ieri di Papa Leone XIV nel chiedere uno spazio di dialogo nel quale si possa sentire la voce dei popoli, non il fragore delle bombe” conclude Moretti. (Fonte: Ufficio stampa Forum terzo settore)



Medio Oriente, il Terzo Settore chiede cessate il fuoco immediato

10/03/26

Internazionale

Pace necessaria – Il Forum Nazionale del Terzo Settore esprime profonda preoccupazione per la situazione in Medio Oriente dopo gli attacchi all'Iran di Stati Uniti e Israele. “Ci aspettiamo che il nostro Paese svolga un ruolo positivo chiedendo un immediato cessate il fuoco – ha detto il portavoce Giancarlo Moretti – promuovendo azioni per ristabilire il diritto e le convenzioni internazionali”.

“Stiamo assistendo già da tempo – prosegue – alla demolizione di pezzi del diritto internazionale, e ogni volta diventa più sfacciata e arrogante. Intanto, mentre civili muoiono sotto le bombe e

l'emergenza umanitaria si allarga, in primo piano rimangono le folli dinamiche di potere che nulla hanno a che vedere con la ricerca della stabilità e dell'equilibrio internazionale. In questo drammatico scenario, siamo vicini alle migliaia di vittime sia della dittatura iraniana che della guerra scatenata in questi giorni e ci aspettiamo che il nostro Paese svolga un ruolo positivo chiedendo un immediato cessate il fuoco e promuovendo azioni per ristabilire il diritto e le convenzioni internazionali, e un'iniziativa diplomatica insieme agli altri partner europei”.

“Nei giorni scorsi, l'Assemblea dei soci del Forum Terzo Settore a Roma ha affrontato anche questo tema e sono stati numerosi gli interventi che hanno sottolineato l'urgenza di far cessare la catastrofe in corso e di rimettere al centro dei rapporti tra gli Stati il rispetto del diritto, i canali diplomatici, la ricerca della pace. Per il Terzo settore, la pace, la solidarietà tra popoli e la giustizia sociale sono principi alla base di ogni sua azione. Ci uniamo alle parole di ieri di Papa Leone XIV nel chiedere uno spazio di dialogo nel quale si possa sentire la voce dei popoli, non il fragore delle bombe” conclude Moretti.

VITA

Oro olimpico e oro paralimpico: due pesi e due misure

I premi per Milano-Cortina 2026, gli stessi di Parigi 2024, parlano chiaro: chi conquista l'oro alle Paralimpiadi porta a casa 80mila euro in meno rispetto a un collega olimpico. Un divario che, considerando i costi spesso elevati della preparazione paralimpica, pesa ancora di più. E lo stesso vale per le altre medaglie

di Davyd Andriyesh

ul podio, il cronometro non fa distinzioni. Eppure, una volta scesi, i due successi divergono in modo netto sul piano economico.

Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 si sono chiuse il 22 febbraio con il miglior risultato della storia azzurra: 30 medaglie totali, 10 delle quali d’oro, quarto posto nel medagliere. Ora il testimone è passato agli atleti paralimpici, impegnati fino al 15 marzo. Ma i premi che li attendono sono sensibilmente diversi da quelli appena incassati dai colleghi olimpici.

Il modello Italia: generoso, ma non uguale per tutti

Nel panorama internazionale, l’Italia si distingue per l’entità assoluta dei premi riconosciuti ai propri atleti: cifre tra le più alte al mondo. Il problema è che questa generosità non si distribuisce in modo uniforme. Coni (per gli atleti olimpici) e Cip (per quelli paralimpici) gestiscono budget separati, e questo si riflette direttamente sugli assegni staccati per le medaglie. I premi confermati per Milano-Cortina 2026 — gli stessi già applicati a Parigi 2024 — parlano chiaro:

Medaglia	Premio Olimpico (CONI)	Premio Paralimpico (CIP)	Divario
 Oro	€ 180.000	€ 100.000	−44%
 Argento	€ 90.000	€ 55.000	−39%
 Bronzo	€ 60.000	€ 35.000	−42%

In soldoni: chi conquista l’oro alle Paralimpiadi porta a casa 80mila euro in meno rispetto a un collega olimpico. Un divario che, considerando i costi spesso elevati della preparazione paralimpica, pesa ancora di più.

La novità che cambia le carte in tavola: premi completamente esentasse

C’è però una svolta concreta, introdotta dalla Legge di Bilancio 2025: per la prima volta nella storia, i premi per le medaglie di Milano-Cortina 2026 — sia olimpiche che paralimpiche — non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte e non concorrono alla formazione del reddito imponibile degli atleti. Zero tasse, per tutti. Il premio arriva intero nelle tasche dell’atleta, senza decurtazioni.

Per capire la portata pratica di questa misura: fino a Parigi 2024, un oro olimpico da 180mila euro lordi si riduceva a 144mila euro dopo la ritenuta del 20%. Con la nuova norma, quei 36mila euro rimangono nelle tasche dell’atleta. Non è una cifra simbolica, soprattutto per chi spesso si autofinanzia la carriera sportiva.

Sul fronte fiscale, la parità tra olimpici e paralimpici è dunque già realtà. La sfida aperta rimane quella della cifra lorda.

Chi ha già fatto il passo: i Paesi che hanno equiparato i premi

Mentre l'Italia procede a passi graduali, altri paesi hanno già scelto la strada dell'equiparazione completa tra olimpici e paralimpici.

Gli Stati Uniti sono stati tra i pionieri: dal 2019, grazie al programma "Project Gold", il Comitato Olimpico e Paralimpico americano (USOPC) ha unificato i premi. Un oro vale 37.500 dollari per tutti, senza distinzioni. Francia e Australia hanno imboccato la stessa strada, scegliendo l'equiparazione totale in occasione dei Giochi di Parigi 2024. La direzione internazionale è chiara: un'eccellenza sportiva vale uguale, indipendentemente dalla categoria.

Perché esiste ancora questo divario? Tre ragioni strutturali

Nessuno sostiene che un atleta paralimpico meriti meno. Il sistema, però, riflette ancora squilibri profondi che hanno radici economiche e storiche.

Il primo fattore è quello dei diritti televisivi e delle sponsorizzazioni. Il giro d'affari pubblicitario intorno alle Olimpiadi è enormemente superiore a quello delle Paralimpiadi. Questo genera entrate molto più cospicue per il Coni, rispetto al Cip, e quindi budget differenti per i premi.

Il secondo riguarda i gruppi sportivi militari. Storicamente, gli atleti olimpici potevano accedere ai corpi dello Stato — Fiamme Oro, Fiamme Gialle, Esercito — garantendosi uno stipendio fisso e una pensione. Per i paralimpici questa porta si è aperta solo di recente, e il processo di inserimento professionale è ancora in corso.

Il terzo è forse il più paradossale: i costi di preparazione di un atleta paralimpico sono spesso superiori a quelli di un olimpico. Una carrozzina da atletica in fibra di carbonio può costare quanto un'utilitaria. Una protesi da gara richiede manutenzione continua e costante. Ricevere un premio inferiore a fronte di spese maggiori rende la carriera sportiva paralimpica una sfida economica quasi proibitiva.

La strada è tracciata

Il divario si sta restringendo, e la traiettoria è quella giusta. La detassazione uguale per tutti a Milano-Cortina 2026 è un primo segnale concreto che qualcosa sta cambiando. La pressione dell'opinione pubblica e la crescita dell'audience paralimpica — basti pensare ai numeri record di Parigi 2024 — stanno spingendo le istituzioni a rivedere i propri criteri. Ma la strada verso la vera parità passa anche dalla cifra lorda, quella scritta nell'assegno. Perché il sudore non ha un prezzo diverso a seconda di chi lo versa, e il riconoscimento economico non dovrebbe fare eccezione.



A caccia degli atleti paralimpici del futuro: più campus e ausili

Melania Corradini, ex campionessa e voce Rai: gli sport invernali sono cari e complicati per logistica e servono progetti per avvicinare i giovani

di [Maria Luisa Colledani](#)

9 marzo 2026

Anche Tobia, un mese di vita e qualche piccolo vagito che arriva via cavo da Rallo (Trento), fa il tifo per gli azzurri della **Paralimpiade** come tutti. È figlio di Melania Corradini, 38 anni, argento in superG ai Giochi paralimpici di Vancouver 2010 e oggi apprezzata commentatrice Rai. Nata senza un braccio, l'ex atleta ripercorre i suoi inizi per spiegare quanto sia difficile praticare **sport invernali** per persone con disabilità: «La mia famiglia portava me e mio fratello alla scuola sci che mi ha fatto crescere fino a raggiungere livelli agonistici con i normodotati. Non mi ero mai posta il problema della mia disabilità. Solo nel 2003, grazie all'associazione SportABILI e a una loro manifestazione, ho incontrato in modo casuale il ct della Nazionale paralimpica di sci e la mia vita è cambiata». Poi, è arrivata la **Paralimpiade di Torino 2006**, in cui Melania è stata la portabandiera: «Al di là della soddisfazione personale, quell'edizione ha cambiato tutto nell'ambito degli sport invernali per le persone con disabilità. Finalmente l'esposizione mediatica, le otto medaglie azzurre hanno fatto capire a tante famiglie che, sì, **potevano sciare** anche persone con **disabilità motorie e visive**. È stata una rivoluzione».

Gli atleti

Oggi, a vent'anni di distanza, la **squadra azzurra** ha circa lo stesso numero di atleti (40 a Torino, 45 a Milano Cortina) e lo stesso numero di donne (6 vs 5 del 2006, cioè 15% e 11%), mentre a livello globale qualcosa si è mosso: a Torino 2006, le donne erano il 21% del totale, ora sono il 26%. In Italia, alla percezione della possibilità di praticare sport in ambito innevato non è corrisposto un aumento dei praticanti, anche per **motivi economici** (un monosci costa circa 8-10mila euro): «Credo che per avvicinare più appassionati agli sport invernali e, fra loro, trovare gli atleti del futuro – spiega Corradini – sia necessario ipotizzare l'impegno di istituzioni pubbliche a sostegno della fase iniziale: quale famiglia si potrà mai permettere di spendere migliaia di euro solo per cominciare a sciare?».

Sostegni e investimenti

L'ex campionessa azzurra mette sul tavolo un tema immenso. Negli ultimi vent'anni, con visione e progettualità, il Comitato italiano paralimpico ha sostenuto gli sport per persone con disabilità sul territorio e a Parigi 2024 **l'Italia paralimpica** è arrivata sesta nel medagliere, un successo costruito negli anni e perseguendo un progetto con linee chiare. Qualcosa di simile va ipotizzato per gli sport invernali, una visione ampia di politica sportiva, **un piano strategico decennale** in cui favorire la contaminazione tra federazioni olimpiche e paralimpiche e contare sul territorio, come ha promesso di fare Marco Giunio De Sanctis, il presidente del Cip. Se ogni regione – come pianificato dal Cip – avrà un proprio centro di riferimento paralimpico sarà più facile **praticare sport**, seguire gli atleti che aspirano a vestire la maglia azzurra e dar loro una formazione specifica. Melania Corradini ipotizza anche campus ad hoc per la neve: «A Colorado Springs – ricorda Melania – ho visitato uno dei centri statunitensi di preparazione paralimpica invernale: certo, gli Usa se lo possono permettere perché hanno una popolazione di 350 milioni ma anche in Italia ci sono molte

realtà a Sestriere, Albino (Bergamo), Roccaraso, Alleghe, Predazzo che, in piccolo, fanno attività meritoria nell'avviare le persone allo **sci paralimpico**». Basterebbe metterle a sistema o clonarne in tutto l'arco alpino.

Il progetto lombardo

Una di queste associazioni è la **Enjoyski Sport** di Albino, fondata nel 2016 da Mauro Bernardi. Reduce da un incidente sul lavoro alla guida del suo camion, diventa paraplegico e, nel 2006, dopo il percorso al centro di riabilitazione, si avvicina allo sport per stare bene, per ritrovare un qualche equilibrio. Scopre lo sci e rinasce: «Da infortunato sul lavoro, avevo l'assegno Inail con cui ho potuto acquistare il monosci, ma mi sono chiesto fin da subito come poteva fare una persona disabile qualsiasi ad accedere a questo mondo di libertà così costoso». Grazie a Lara Magoni, allora assessore regionale, Bernardi diventa il primo **istruttore italiano** di sci per disabili e l'associazione è la conseguenza del percorso intrapreso. La Enjoyski offre otto dualski e 18 monosci acquistati grazie agli sponsor a chi ne fa richiesta. Questa opportunità, messa a disposizione da Aosta a Selva di Val Gardena (basta farne richiesta), è un modo per fare scouting di atleti e si formano anche familiari e amici che accompagnano le persone con disabilità: «Circa una sessantina di ragazzi e una trentina di famiglie ruotano attorno a Enjoyski. Se realtà come la nostra si moltiplicano, daremo a tutti la possibilità di provare e divertirsi». Certo, bisognerebbe avere **più ausili** disponibili: «Gli sponsor ci sono ma, per alimentare la dotazione di monosci e l'attività, abbiamo avviato una sorta di autofinanziamento. Vado nelle scuole di ogni ordine e grado a parlare di sicurezza stradale e ogni partecipante versa 3 euro».

Domani

Iran, la guerra colpisce anche il calcio. La fuga dei calciatori e l'incognita Mondiali

valerio moggia

06 marzo 2026 • 16:58

La nazionale femminile ha disputato nel mentre due partite in Coppa d'Asia. Il campionato locale, invece, è stato sospeso e i giocatori stranieri hanno lasciato il paese.

A inizio settimana circolava la fake news secondo cui Taremi fosse tornato per arruolarsi. Intanto i raid distruggono le infrastrutture. A Teheran è stata colpita l'arena indoor del complesso sportivo Azadi

Due partite, due atteggiamenti differenti. Giovedì 5 marzo, nella mattinata italiana, le calciatrici della squadra femminile dell'[Iran](#) hanno ascoltato l'inno nazionale facendo il saluto militare e cantandone le parole, prima di affrontare l'Australia padrona di casa nella loro seconda partita in Coppa d'Asia. Solo pochi giorni prima, lunedì, erano invece rimaste in silenzio, prima di giocare contro la Corea del Sud, e quelle immagini avevano fatto il giro del mondo.

Ci sono state molte speculazioni sul significato del gesto. Alcuni hanno interpretato il silenzio di lunedì come una protesta verso il regime degli ayatollah: la stessa cosa era avvenuta ai [Mondiali del 2022 in Qatar](#), quando era stata la squadra maschile a non cantare l'inno, nel bel mezzo delle proteste per la morte di [Mahsa Amini](#).

Di conseguenza, aver cantato e fatto il saluto militare giovedì sarebbe stata un'imposizione delle autorità di Teheran, come suggerito sul social network X da *OpenStadium*, un'associazione di donne iraniane che lottano per il libero accesso agli stadi.

Un'interpretazione completamente opposta sostiene invece che sarebbero rimaste in silenzio in segno di lutto per le vittime civili dei bombardamenti statunitensi e israeliani, che ad oggi avrebbero causato più di mille morti secondo la ong Hrana. Solo mercoledì, il giorno prima della partita contro l'Australia, l'attaccante Sara Didar era quasi scoppiata in lacrime, mentre parlava delle preoccupazioni della squadra per la sorte delle famiglie.

La guerra in Medio Oriente ha colpito duramente il mondo del [calcio](#), lo sport più popolare in Iran sia tra gli uomini che tra le donne, che è spesso stato un terreno di confronto politico. Negli scorsi anni, molti dei più noti calciatori ed ex calciatori del paese si sono schierati pubblicamente in favore delle manifestazioni contro il regime. Tra di essi figurano anche due attaccanti passati di recente dalla Serie A, come Sardar Azmoun, oggi allo Shabab Al-Ahli di Dubai, e Mehdi Taremi, attualmente in Grecia all'Olympiakos: entrambi, lo scorso gennaio, avevano condannato la repressione delle proteste popolari.

A inizio settimana, Taremi si è ritrovato anche protagonista di una clamorosa fake news, che in Italia è stata riportata anche da diversi media nazionali, secondo cui aveva deciso

di tornare in Iran e unirsi all'esercito. Una notizia smentita sia dall'Olympiakos che dall'agente del giocatore, Federico Pastorello.

Le ripercussioni della guerra

Nel frattempo, il campionato locale è stato sospeso, e i calciatori stranieri hanno lasciato il paese già tra sabato e domenica. L'ispano-marocchino Munir El Haddadi, punta dell'Esteghlal di Teheran con un passato in Barcellona e Siviglia, ha intrapreso un viaggio di 16 ore e 2.000 chilometri per mettersi in salvo, accompagnato in macchina da un autista messogli a disposizione dal suo club.

Entrato in Turchia, è riuscito a raggiungere un aeroporto, da cui poi domenica è tornato in Spagna. Il suo compagno di squadra Duckens Nazon - nazionale haitiano che ha giocato in Inghilterra, Belgio e Turchia - aveva invece scelto un'altra strada, compiendo un viaggio di 10 ore fino al confine con l'Azerbaijan, e da lì prendendo un aereo per la Francia.

La guerra ha paralizzato praticamente tutte le attività sportive in Medio Oriente, alimentando molti dubbi anche in vista dei Mondiali. Non è chiaro, per esempio, come potrà l'Iraq raggiungere il Messico, dove il 31 marzo è atteso allo spareggio contro la vincente della sfida tra Bolivia e Suriname. Molto più in bilico il futuro della nazionale maschile dell'[Iran](#), ufficialmente già qualificata e attesa a giugno da almeno tre partite negli [Stati Uniti](#).

Sabato scorso, all'inizio dei bombardamenti, il presidente della Federcalcio Mehdi Taj aveva detto di considerare «difficile» la presenza della selezione al torneo, data l'attuale situazione.

Dal canto suo, martedì [Donald Trump](#) si era espresso a *Politico* in termini che avranno probabilmente messo in allarme il suo amico [Gianni Infantino](#): «Non mi importa se l'Iran partecipa al Mondiale - ha detto - Penso che sia un paese gravemente sconfitto, sono ormai agli sgoccioli».

Giovedì sera, Trump ha celebrato nuovamente la sua guerra come un grande successo, in occasione dell'incontro con Leo Messi e gli altri giocatori dell'Inter Miami alla Casa Bianca. Nello stesso giorno l'agenzia di stampa ufficiale dell'Iran ha pubblicato le immagini che mostrano la distruzione dell'arena indoor del complesso sportivo Azadi, a Teheran, colpita da un missile. Si trattava di un impianto da 12.000 posti, adiacente allo stadio internazionale Azadi, una struttura da più di 78.000 spettatori che rappresenta uno degli stadi più grandi e importanti di tutta l'Asia.

Cosa sta succedendo alle giocatrici dell'Iran dopo la protesta: "Hanno cantato per restare vive"

Pegah Moshir Pour, scrittrice e attivista per i diritti umani, ha spiegato cosa accadrà alle calciatrici iraniane: "La loro è la disobbedienza più grave, rischiano l'arresto. Questi sono ricatti che spaventano"

Il gesto di ribellione della nazionale iraniana femminile è diventato un caso seguito in tutto il mondo, ma ora che la squadra è stata eliminata dalla Coppa d'Asia dovrà fare ritorno a casa dove l'aspettano conseguenze devastanti. Le calciatrici si sono rifiutate di cantare l'inno nazionale come gesto di protesta contro il regime, un atto di disobbedienza che ha scaraventato su di loro una pressione enorme. Nelle due partite successive del girone hanno cantato l'inno facendo il saluto militare e nel frattempo in Iran sono state definite "traditrici della patria" dalla televisione di stato che chiede per loro pene molto severe.

È uno scenario complesso in cui le atlete rischiano sanzioni e vessazioni che coinvolgono loro e le famiglie. Le autorità australiane stanno tenendo colloqui urgenti con la Confederazione calcistica asiatica e la FIFA per capire se sia possibile prolungare la permanenza in Australia delle calciatrici iraniane per motivi di sicurezza. Dopo l'ultima partita i tifosi iraniani presenti allo stadio hanno invocato l'aiuto del governo e dal bus alcune calciatrici hanno fatto il segnale internazionale di aiuto per essere portate in salvo prima che sia troppo tardi. Pegah Moshir Pour, scrittrice e attivista per i diritti umani, ha raccontato a Fanpage.it cosa si nasconde dietro al gesto delle atlete, cosa significa un atto di ribellione così grande verso il regime e che cosa potrebbe succedere al ritorno in Iran.

"Significa rifiutare che il proprio paese, l'orgoglio di non volerlo rappresentare. È la disobbedienza più grave, perché hanno scelto di non cantare l'inno per il rifiuto di portare avanti il nome della Repubblica Islamica al di fuori del confine e questo è un fatto molto grave. Infatti dalla TV di Stato è stato anche richiesto che vengano punite per quello che le calciatrici hanno fatto e sicuramente lo faranno".

Che punizioni potrebbero infliggere?

"Guardando cosa è successo storicamente alle altre atlete, come la climber Nasim Eshqi, potrebbero distruggere le loro case, umiliarle pubblicamente, chiudere i conti corrente. Ci sono varie dinamiche che il regime mette in atto per spaventare o punire le atlete. Però dipende dai casi, potrebbero anche essere squalificate e non lavorare più. Il regime deve sottolineare il suo orgoglio, lo deve portare avanti e per questo può accadere qualsiasi cosa, anche l'arresto".

La squadra femminile non ha ancora un volo prenotato per l'Iran, cosa vuol dire?

"Da una parte è una fortuna perché i bombardamenti non permettono voli però possono trovare qualsiasi altro metodo per farle uscire dall'Australia e noi siamo chiedendo che questo non avvenga"

Ai Mondiali 2022 era successa la stessa situazione anche con la squadra maschile.

"Anche in quel caso era un gesto di solidarietà alle donne del movimento 'Donna, Vita, Libertà' e anche agli uomini che erano stati arrestati durante le proteste. Gli atleti iraniani sanno bene a cosa vanno incontro. In quel caso qualche calciatore è stato ripreso, a qualcuno è stato chiesto il pagamento di una multa. Se ne inventano di ogni, però la repressione non ricade solo sugli atleti ma anche sulle loro

famiglie. È una situazione molto complessa perché non sappiamo cosa faranno, ma sappiamo che qualcosa la faranno sicuramente".

Il fatto che l'atto di ribellione sia stato portato avanti dalle donne lo rende ancora più grave?

"Diciamo che qualsiasi persona in Iran disobbedisca o tradisca l'ideologia del regime ne paga le conseguenze, che siano donne o che siano uomini. Ma è ovvio che essendo una società misogina, come ha più volte dimostrato, potrebbe reprimere maggiormente la popolazione femminile perché può farlo: davanti alla legge la donna vale la metà dell'uomo, le sue testimonianze valgono la metà, la sua parola vale la metà. Quindi potrebbe essere così".

Abbiamo visto le calciatrici passare dal silenzio totale al canto con saluto militare nelle partite successive. Come interpreti questo cambiamento?

"Ovviamente sono subito arrivate le minacce. Quando sai che sei scortata e non puoi trovare una via d'uscita lì capisci che forse devi un pochino muovere le labbra durante l'inno per essere lasciata viva e fare in modo che la tua famiglia venga lasciata in pace. Questi sono ricatti che purtroppo spaventano e sono i ricatti che noi denunciavamo, dei quali la comunità internazionale deve prendersi cura".

In Australia le calciatrici iraniane sono state sorvegliate tutto il giorno da funzionari di sicurezza.

"Era successo anche alla campionessa di scacchi iraniana Sara Khadim al-Sharia nel 2022, chiese asilo politico in Spagna e restò lì. Il regime non vuole che questo possa accadere di nuovo e quindi hanno alzato la protezione e il controllo per non far scappare le ragazze, quindi sono praticamente in prigione".

Ti stai battendo per far arrivare a tutti la loro voce, anche attraverso una petizione. Cosa chiedete?

"L'allarme è scattato proprio nel momento in cui le ragazze facevano il simbolo della richiesta d'aiuto internazionale (il gesto consiste nel piegare verso il palmo della mano il pollice, tenendo le altre quattro dita in alto, per poi chiuderle a pugno coprendo il pollice, ndr). Da quel momento è stata creata la petizione per chiedere l'attenzione delle autorità australiane per la situazione delle calciatrici. Nasce da una volontà popolare di chiedere al governo australiano di trattenere le ragazze e di poter dar loro un asilo politico, per non farle rientrare in Iran".

Secondo te quale deve essere il ruolo delle istituzioni calcistiche internazionali?

"Devono agire in maniera ferma e non farsi intimidire dal regime e dalle possibili conseguenze. Il regime si sta aggrappando a ogni possibilità di sopravvivenza per salvare la propria immagine e non può far prevalere le atlete e il loro simbolo di disobbedienza. Immaginate la pressione che c'è su di loro, ma anche la pressione che hanno tutte le persone negli ultimi 47 anni con questo regime. È importante che venga condannato e che l'Iran venga escluso dalle competizioni. Per gli atleti sarebbe una sconfitta perché lavorano tanto per potersi preparare a questi momenti che poi vengono negati, ma allo stesso tempo non possiamo pensare che il regime possa farla franca e su questo deve esserci una condanna. In questa petizione chiediamo di trovare un modo per poter liberare le ragazze, che possano essere ascoltate dalle autorità, ma che vengano messe al sicuro e che possano parlare senza avere ritorsioni da parte del regime che sicuramente ci saranno".

Le calciatrici riusciranno a essere messe in salvo?

"Purtroppo, come abbiamo visto, il regime ha sempre portato a termine la sua linea dura. Però confidiamo che in qualche modo non si commettano gli stessi errori, perché noi sappiamo quello che sta accadendo davvero e abbiamo la forza e gli strumenti per fermarlo. Dobbiamo mettere in pratica tutto il possibile per far accadere le cose, non possiamo far finta di niente e dire 'Vabbè, cosa ci possiamo fare?'. Invece noi possiamo fare pressione".



“Ho nascosto per anni di essere gay, poi negli spogliatoi ho sentito battute squallide su di me. È stato un trauma”: lo rivela Alex Di Giorgio

Intervistato da "Vanity Fair", l'ex nuotatore si apre sui propri trascorsi, dalle prese in giro negli spogliatoi all'outing che gli fece il suo primo ragazzo

di [Redazione FqMagazine](#)

“Dopo i vent’anni ho iniziato a farmi delle domande e, quando mi è stato tutto più chiaro, non sapevo bene come gestire la cosa perché **l’ambiente del nuoto all’epoca non era dei più accoglienti**“. A parlare è **Alex Di Giorgio**, che dalle pagine di “Vanity Fair” racconta il processo che lo ha portato a fare chiarezza dentro di sé dal punto di vista emotivo e sentimentale. “Se mi fossi mosso in una cornice più tollerante e aperta probabilmente mi sarei risparmiato un sacco di energie buttate a pensare a come fare o non fare. All’epoca tendevo a nascondermi, ed era sbagliato”.

Le prese in giro negli spogliatoi

L'ex nuotatore, che nel 2022 è arrivato quarto a “Ballando con le stelle”, riferisce gli **episodi di scherno** subito dopo essersi confidato con una persona del giro che ha ‘spifferato’ il suo segreto, tradendone la fiducia. “**È stato un trauma**, mi sono sentito molto solo. Avevo 24 anni” spiega. “All’epoca non ero abbastanza forte: ogni volta che facevo le gare era come se avessi uno zaino

pesantissimo addosso carico di battutine sgradevoli e martellanti. Ricordo un episodio in particolare. Una volta che avevo finito un allenamento **sentii negli spogliatoi che alcuni compagni stavano parlando di me dicendo cose orribili**, battute abbastanza squallide. Mi sono incazzato e ho detto: basta. Da lì ho deciso di cambiare aria e di andare via da Roma”.

La storia con Tommaso Zorzi

L'atleta ha poi dovuto fare i conti con **l'outing fattogli dal suo primo ragazzo**, “una violazione terribile” commenta Alex Di Giorgio, “perché ognuno dovrebbe essere in grado di decidere quando è giusto farlo. Da lì, alcuni colleghi si sono avvicinati in punta di piedi mentre altri sono spariti”. Da qualche tempo si vocifera di una relazione con Tommaso Zorzi, ma su questo punto Di Giorgio non si concede: “Le cose preferisco vivermele dentro le quattro mura di casa che fuori”, conclude.

CORRIERE DELLA SERA (150)

Calcio femminile, Sara Gama nominata Cavaliere della Repubblica da Mattarella: «Felice, onorata e commossa»

di [Alessandro Vinci](#)

La capa delegazione della Nazionale è la prima ex giocatrice azzurra a ricevere tale onorificenza. Il post social: «È stato un incontro straordinario»

La notizia risale al 26 febbraio, ma è stata divulgata solo in queste ore: la capa delegazione della Nazionale femminile **Sara Gama**, in occasione di un incontro privato al Quirinale, è stata nominata **Cavaliere della Repubblica** dal presidente **Sergio Mattarella**. È la prima ex calciatrice azzurra di sempre a ricevere la prestigiosa onorificenza, conferita dal Capo dello Stato a cittadini italiani o stranieri distintisi per **particolari benemerienze** verso la nazione nel proprio ambito di competenza.

Il comunicato della Figc

«Un riconoscimento che premia l'impegno che Gama ha profuso, **in campo e fuori**, per lo sviluppo del calcio femminile», [ha scritto la Figc](#) anche in riferimento ai lunghi (e

vincenti) sforzi della triestina classe 1989 per **l'introduzione del professionismo**, diventata realtà [dal primo luglio 2022](#). «[La capa delegazione della Nazionale](#) e vicepresidente dell'Associazione Italiana Calciatori ha infatti scritto **le pagine più belle della storia recente del movimento** – si legge ancora – , accendendo i riflettori sul calcio giocato dalle donne, diventando un esempio per tantissime bambine che in lei hanno visto un modello da seguire e portando avanti diverse **battaglie sui diritti**».

Carriera coi fiocchi

Volendo limitarsi a numeri e statistiche, nella sua lunga carriera Gama ha assommato **ben 140 presenze con la maglia dell'Italia nell'arco di quasi 18 anni**, partecipato a un Mondiale e a quattro Europei (cinque considerando quello vinto nel 2008 con l'Under-19), messo in bacheca 17 trofei con le maglie di Brescia e Juventus e conquistato un meritatissimo posto nella **Hall of Fame del calcio italiano**. Curiosità: aveva già fatto visita a Mattarella al Quirinale [il 4 luglio 2019](#), in quel caso insieme alle sue compagne ai Mondiali francesi da cui erano state eliminate ai quarti di finale. «**Aveva fatto un riferimento importante all'articolo 3 della Costituzione, all'uguaglianza, alle pari opportunità, alle pari condizioni**», ha ricordato lo stesso Mattarella [l'estate scorsa](#), davanti alla delegazione azzurra di Euro 2025. Parole evidentemente rimaste impresse nella sua memoria.

Il post su Instagram

«È passato qualche giorno da questo **incontro straordinario** – [ha riferito Gama sui social](#) lunedì mattina –. Giorni per me di riflessione sul grande dono ricevuto, ma anche su quanto sta accadendo nel mondo, per cui celebrare le cose belle che ci toccano passa purtroppo in secondo piano di fronte alla portata di certi avvenimenti. Mi permetto dunque oggi di prendere un momento per ringraziare: **sono felice, onorata e commossa** per aver ricevuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal Capo dello Stato. Il dono più grande resta per me aver potuto scambiare delle parole con la straordinaria persona, nostra guida e faro oggi più che mai, che sa accompagnarci e sospingerci con una sensibilità e attenzione difficilmente descrivibili. **Grazie Presidente**».

Generazione Z e relazioni: per un maschio su due il controllo è ancora «segno d'amore»

Il nuovo Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo rivela un profondo divario di genere: mentre le ragazze distinguono chiaramente tra affetto e possesso, molti coetanei maschi faticano a condannare il controllo di social, cellulare e abbigliamento del partner. Si segnala anche un cambiamento tra il modello di famiglia in cui sono cresciuti e quella che vorrebbero costruire

di Francesco Crippa

Quando si parla di relazioni e differenza di genere, la generazione Z ha voglia di cambiamento, ma la strada da fare è ancora molto lunga. Controllare abitualmente il cellulare e i social del partner è giudicato «mai accettabile» soltanto dal 54,1% dei giovani, con una netta differenza tra ragazzi (47,7%) e ragazze (61%). Allo stesso modo, vietare al partner come vestirsi è reputato «mai accettabile» dal 73,7% delle giovani donne contro il 43,5% dei coetanei maschi. Sono solo alcuni dei dati presentati nel Quaderno n.12 del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal titolo *In nome di Giulia. Il coraggio di cambiare della generazione Z.*

La ricerca, guidata da **Cristina Pasqualini**, professoressa di Sociologia generale, ha dato parola a duemila giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni con un'indagine quantitativa tramite questionario e con un'indagine qualitativa tramite 200 interviste personali, svolte sempre su un campione rappresentativo della popolazione. Quello che è emerso è che **le ragazze sembrano aver interiorizzato con maggiore chiarezza il confine tra amore e controllo, mentre quasi 5 ragazzi su 10 continuano a leggere alcune forme di possessività come segno di coinvolgimento emotivo.**

Così, geolocalizzare e controllare la posizione del partner, per esempio, è giudicato «mai accettabile» dal 60,5% delle femmine contro il 49,6% dei maschi. Vietare al partner di uscire con chi vuole è rifiutato dal 68,9% delle ragazze contro il 47,1% dei ragazzi. Anche per quanto riguarda la sfera economica, i maschi si dimostrano meno tolleranti: vietare al partner di avere un proprio conto corrente è «mai accettabile» per il 61,2% dei maschi contro il 79,7% delle ragazze, mentre rispetto al vietare al partner di svolgere una attività remunerata fuori dalla famiglia la differenza è 55,8%-73,9%.

A stimolare la ricerca è stato, soprattutto, il femminicidio di **Giulia Cecchetti**. «Sentivo la necessità dei miei studenti di parlarne, ma poi ci siamo accorti che non bastava: serviva un'indagine», ha spiegato Cristina Pasqualini durante una lezione aperta in Università Cattolica a cui hanno partecipato in presenza oltre 450 studenti delle scuole superiori e più di seimila collegati da remoto. Presente anche **Gino Cecchetti**, presidente della Fondazione che porta il nome della figlia.

«Mi è difficile parlare di Giulia perché devo scavare nella memoria. Molti stereotipi forse dicono che non dovrei fare quello che faccio ma è un modo per tenerla in vita. Quando vedo dei mocassini su una ragazza uguali a quelli che aveva Giulia o una Cinquecento di quelle antiche che lei voleva, faccio fatica a trattenere le

lacrime. Vivo la vita così per farla rivivere», ha detto Cecchetti, aggiungendo a margine dell'evento che «molto onestamente non avevo coscienza di come fosse la situazione prima [rispetto al tema della violenza di genere, ndr], però quantomeno tutti **mi dicono che da Giulia in poi c'è una sensibilizzazione più alta e ci sono attività in corso molto più frequenti rispetto a prima**. Anzi, ricevo tante testimonianze di giovani che hanno capito il problema e si vogliono mettere in discussione per cercare di risolverlo».

Se da un lato ha ancora molto da lavorare in tema di relazioni, retaggio di una cultura secolare che solo tramite educazione e sensibilizzazione potrà continuare a cambiare, dall'altro la generazione Z è testimone di un cambiamento nella concezione della famiglia: non solo quello portato da loro, ma anche quello avvenuto in quella dei loro genitori. **Nella famiglia in cui sono cresciuti, ci sono compiti che restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri:** svolgere lavori domestici, seguire i figli nell'istruzione scolastica e seguire i figli nelle attività extrascolastiche. In generale, le madri battono i padri su tutte le funzioni di ruolo tipicamente femminili di cura/*maternage*. Per il resto, però, si riscontra una complessiva co-partecipazione dei genitori nei compiti familiari, che danno conto del cambiamento culturale in atto oramai da diversi anni, in particolar modo nelle famiglie più giovani. I livelli di co-partecipazione più alti si registrano nella trasmissione dei valori e delle regole ai figli, nella responsabilità delle decisioni in famiglia, nel far rispettare le regole in famiglia, nell'educazione all'affettività dei figli e nell'educazione finanziaria dei figli.

L'altro importante cambiamento rilevato dall'Istituto Toniolo si riscontra tra la famiglia di appartenenza in cui i giovani sono cresciuti e l'**idea di famiglia che si vorrà avere da grandi**. Come detto, nella prima si segnalano termini di emancipazione ed *empowerment* femminile ma rimane ancorata a differenze figlie della tradizione secolare. La seconda, invece, sembra prospettarsi come più egualitaria e democratica, **con una divisione meno schematica dei ruoli e una co-partecipazione maggiore**. I maschi appaiono piuttosto tolleranti, anche se meno possibilisti e più scettici delle femmine, rispetto all'idea di una società in cui le donne ricoprono ruoli di responsabilità sul lavoro e in cui le ragazze si iscrivono a corsi di studio Stem.



Narni, formazione per gli sport fluviali nelle Gole del Nera: alle Mole arrivano i corsi di Kayak e SUP

Tra maggio e aprile lezioni teoriche online e pratiche nelle acque cristalline. Previsto il rilascio di qualifica riconosciuta nel sistema Uisp

P.P.B.

10 Marzo 2026, 05:00

Le Mole di Narni si apprestano a ospitare un'iniziativa di rilievo dedicata agli **sport fluviali** e alla formazione tecnica. **UISP Nazionale – Unione Italiana Sport Per Tutti**, in sinergia con l'**Associazione Le Mole di Narni APS-ASD** e l'**Associazione World APS**, promuove un **Corso di Formazione per Tecnici Base UISP** nelle discipline **Kayak e SUP**, rivolto a chi desidera acquisire competenze tecniche e operative negli **sport d'acqua viva**.

Il percorso formativo offre un'opportunità concreta per appassionati di outdoor, atleti e operatori del settore intenzionati a trasformare la propria passione per il fiume e la natura in una **qualifica riconosciuta nel sistema UISP**. L'**attestato** consentirà infatti di operare come tecnico presso **associazioni e realtà che organizzano attività fluviali e all'aperto**, aprendo a reali prospettive di collaborazione e impiego nel comparto degli sport nella natura.

La sede del corso sarà **Le Mole di Narni – Domus Octavia**, a Nera Montoro, nel cuore delle suggestive **Gole del Nera**, uno degli scenari più affascinanti dell'**Umbria** per la pratica delle discipline fluviali. In questo tratto, il **fiume Nera**, alimentato da sorgenti ricche di minerali, offre un contesto ideale per attività sportive legate all'acqua e alla scoperta del territorio.

La formazione si articola in **due moduli**: una parte **teorica online**, prevista per **aprile 2026**, introdurrà i principali contenuti tecnici e didattici; seguirà il **modulo pratico in presenza**, in calendario il **15, 16 e 17 maggio 2026**, durante il quale i partecipanti metteranno in campo metodologie e tecniche apprese. Tra i temi affrontati: le basi di **Kayak e SUP**, la **sicurezza in acqua** e la **gestione dei gruppi**, la didattica degli sport fluviali e l'organizzazione di attività outdoor.

Per l'iscrizione è necessario **essere tesserati con una ASD UISP per l'anno 2026**, disporre di **certificato medico in corso di validità** e versare la **quota di 270 euro**, intestata a **UISP Nazionale**.

Il progetto intende inoltre valorizzare il **patrimonio naturalistico delle Gole del Nera**, promuovendo una **pratica sportiva sostenibile** e rispettosa dell'ambiente.

A sottolineare la portata dell'iniziativa interviene **Francesco Bussotti Caponi**, presidente dell'Associazione sportiva Le Mole di Narni APS-ASD:

"Questo corso rappresenta un'opportunità importante per il nostro territorio, che può crescere ulteriormente come luogo dedicato alla pratica degli sport fluviali e outdoor. Si tratta di attività che non solo promuovono il benessere e il contatto con la natura, ma che possono anche generare nuove opportunità di lavoro. I partecipanti che conseguiranno l'abilitazione come istruttori saranno infatti selezionati dall'Associazione Le Mole di Narni APS-ASD per un colloquio finalizzato a possibili collaborazioni professionali. **L'obiettivo è costruire un gruppo di istruttori** che possano operare stabilmente nelle attività sportive organizzate presso **Domus Octavia Narni – Le Mole**, con un impegno che potrà essere **annuale e non soltanto stagionale"**.

Sul valore della rete tra realtà associative interviene anche **David Mostarda**, presidente dell'Associazione World APS: **"Questa iniziativa rappresenta anche un esempio concreto di come le associazioni che operano sul territorio possano collaborare e fare rete**. Le Gole del Nera hanno un grande potenziale ancora inesplorato per lo sviluppo di attività sportive outdoor capaci di richiamare presenze turistiche durante tutto l'anno, valorizzando il territorio in modo sostenibile".



SPORTIVAMENTE BELLUNO BRILLA AL CAMPIONATO NAZIONALE UISP DI NUOTO ARTISTICO

BELLUNO Arriva un risultato di grande rilievo per la Sportivamente Belluno dal campionato nazionale invernale UISP di nuoto artistico, andato in scena lo scorso weekend a Forlì. A brillare è stato il duo formato da Beatrice Agnoli e Laura Fant, protagonista di un esordio quasi perfetto nella categoria Assoluti 1. Con il punteggio di 73,133, le atlete bellunesi hanno conquistato uno splendido secondo posto. E agganciato il podio nella prima gara della stagione. Buoni segnali sono arrivati pure dalle altre coppie. Il duo Barp-De Castello ha chiuso sesto nella categoria Junior 2 con 62,100 punti, una prestazione solida che conferma il valore del lavoro svolto in allenamento. Applausi, inoltre, per il duo Artusi-Nenz: alla prima esperienza nazionale, ha affrontato la competizione nella categoria Ragazze 2, piazzandosi al ventesimo posto con 56,200 punti. In generale, la competizione in terra romagnola è stata vissuta con profonda emozione da atlete, genitori e dall'allenatrice Manuela Checconi. Ora il gruppo guarda già al prossimo appuntamento: a fine marzo, si tornerà in vasca per una nuova trasferta a Brembate, in provincia di Bergamo.



Uisp Imola Volley campione territoriale Under 17 maschile: superato Yz Volley nella finale di Bologna

**Alle finali giovanili Fipav 2026 gli imolesi si
impongono 3-0 e chiudono la stagione salendo sul
gradino più alto del podio** *iRedazione*

La Uisp Imola Volley è campione territoriale Under 17 maschile. Il titolo è arrivato alle Finali giovanili Fipav Bologna 2026, dove la formazione imolese ha superato in finale lo Yz Volley con un netto 3-0, chiudendo nel migliore dei modi il percorso stagionale 2025/26. Una prova solida, ordinata e convincente ha permesso ai ragazzi imolesi di salire sul gradino più alto del podio e di conquistare il titolo territoriale di categoria. Un successo costruito lungo tutto il cammino e coronato nell'ultimo atto con una prestazione autorevole. Per la Uisp Imola Volley – Sportup ssd si tratta di un risultato di rilievo, che premia il lavoro svolto dal gruppo e conferma la crescita del settore maschile. Merita un riconoscimento anche lo Yz Volley, protagonista di un percorso di valore fino alla finale.



«SULLA BUONA STRADA»: SABATO 14 E' IN PROGRAMMA LA SECONDA EDIZIONE

EVENTI | 10/03/2026 | 08:10

Un appello alla sicurezza, una manifestazione contro la violenza stradale, per non trovarsi a piangere altre vittime e per tornare tutti «Sulla buona strada». Sono questi il significato e il titolo dell'evento che, dopo la prima edizione del 2025, tornerà ad animare la città di Trento sabato 14 marzo 2026, promossa dal Comitato della Federciclismo di Trento assieme a Fiab Trento Amici della bicicletta Aps, Uisp Trento, Legambiente – circolo di Trento, Rete Climatica Trentina, Ciclostile – Centro Sociale Bruno di Trento, Tridentum Bike e Comitato Mobilità Sostenibile Trentino.

La seconda edizione della manifestazione si terrà a Trento sabato 14 marzo, con ritrovo alle ore 15 in Piazza Duomo, dove si inizierà a pedalare lungo le vie del centro cittadino, fino a raggiungere Piazza Fiera. Lì si susseguiranno gli interventi degli enti e delle associazioni che hanno sottoscritto un importante documento rivolto al mondo della politica, chiedendo l'apertura di un tavolo dedicato e azioni che garantiscano la salvaguardia degli utenti vulnerabili della strada. Hanno già assicurato la loro presenza, tra i tanti, anche il due volte vincitore del Giro d'Italia Gilberto Simoni e l'altro ex professionista trentino Daniel Oss.

Tra le azioni richieste dai promotori dell'iniziativa ci sono i controlli sulla velocità e il rispetto della distanza di 1,5 metri dai ciclisti, con relativa cartellonistica, l'adozione di un piano provinciale della mobilità ciclistica, accompagnato dall'istituzione di tavoli intercomunali, l'estensione delle zone 30 km/h nei contesti urbani, l'incentivazione di progetti di educazione alla mobilità sostenibile e alla sicurezza stradale nelle scuole di ogni ordine e grado, la realizzazione di infrastrutture ciclabili e la diffusione delle bike lane sulle strade provinciali.

«Il fatto che si sia ritrovati anche quest'anno dimostra il fatto che, rispetto alle richieste fatte nel 2025, molte sono rimaste sulla carta – commenta il presidente del Comitato Fci di Trento

Renato Beber -. Vogliamo che questa manifestazione diventi un appuntamento fisso, perché i problemi della sicurezza stradale impongono che ci sia un'attenzione continua».

Qualcosa è stato fatto, ma c'è ancora molto da fare: «è partito il progetto “bike lane”, che chiediamo vengano estese a più zone – precisa Beber -. Per quanto riguarda l'attività giovanile, invece, in tema di ciclodromo c'è stata un'interlocuzione positiva sulla collocazione e la dimensione dello stesso. Per il resto siamo ancora fermi. Crediamo che le “zone 30” si possono estendere ad altri Comuni e che si possa pensare a delle lezioni specifiche nelle scuole. Servono più formazione e informazione su come ci si debba muovere sulle strade per evitare incidenti. Ci sono alcune proposte promosse anche dalla Federciclismo nazionale e dalla Lega Ciclismo, speriamo arrivino risposte concrete dalle istituzioni».

A dare la dimensione del problema sono i numeri. «Nel 2024 sulle strade trentine sono morte 38 persone, con 1720 feriti – precisa la presidente di Fiab Trento Daniela Baraldi -. Un tema che diventa anche di sanità pubblica. Dal 2019 al 2024 la mortalità sulle strade della provincia di Trento è aumentata del 52%. Dobbiamo mettere mano a questa situazione, crescere come comunità e capire che questi numeri sono inaccettabili. Le azioni che chiediamo devono essere portate avanti in primis dalle istituzioni, che devono dimostrare di volersi fare carico di questo tema».